



**CIRCOLARE
DEL COMITATO
CENTRALE DEL
PARTITO COMUNISTA
CINESE**

(16 maggio 1966)

**UN GRANDE
DOCUMENTO STORICO**

**CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE
PECHINO**

**CIRCOLARE DEL
COMITATO CENTRALE DEL
PARTITO COMUNISTA
CINESE**

(16 maggio 1966)

**UN GRANDE DOCUMENTO
STORICO**

**ARCHIVIO
DEL MAOISMO
ITALIANO**



CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE
PECHINO 1968

Stampato nella Repubblica popolare cinese

Il presidente Mao Tse-tung ha affermato: I rappresentanti della borghesia infiltratisi nel Partito, nel governo, nell'esercito e nei diversi ambienti culturali, formano un'accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari. Se si presentasse l'occasione, prenderebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia. Abbiamo scoperto alcuni di questi individui; altri non sono ancora stati scovati; altri ancora, per esempio gli individui del tipo di Kruščiov, godono ora della nostra fiducia, vengono formati come nostri successori e si trovano attualmente in mezzo a noi. I comitati del Partito a tutti i livelli devono prestare la dovuta attenzione a questo punto.

L'attuale grande rivoluzione culturale è solo la prima di questo tipo. Nel futuro avranno necessariamente luogo altre rivoluzioni di questo genere. In questi ultimi anni, il compagno Mao Tse-tung ha spesso affermato che il problema dell'esito della rivoluzione - ossia sapere chi infine riporterà la vittoria - richiede un periodo storico molto lungo per essere risolto. Se non si conduce la rivoluzione con successo, una restaurazione del capitalismo è sempre possibile. Ogni membro del Partito e il popolo di tutto il paese devono guardarsi dal pensare che dopo una, due, tre o quattro grandi rivoluzioni culturali potranno dormire tranquilli e che tutto andrà a posto. Dobbiamo stare particolarmente in guardia e non allentare minimamente la vigilanza.

CIRCOLARE DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(16 maggio 1966)

Agli uffici regionali del Comitato Centrale, ai comitati di Partito provinciali, municipali e delle regioni autonome, ai dipartimenti e alle commissioni dipendenti dal Comitato Centrale, ai gruppi e ai comitati di Partito negli organismi statali e nelle organizzazioni popolari, al dipartimento politico generale dell'Esercito popolare di Liberazione:

Il Comitato Centrale decide di: annullare lo "schema di rapporto sull'attuale dibattito accademico, stabilito dal gruppo dei cinque incaricato della rivoluzione culturale," approvato e messo in circolazione il 12 febbraio 1966, sciogliere il "gruppo dei cinque incaricato della rivoluzione culturale" e i servizi che ad esso fanno capo, costituire un nuovo gruppo incaricato della rivoluzione culturale,

posto alle dirette dipendenze del Comitato permanente dell'Ufficio politico. Lo schema di rapporto elaborato dal "gruppo dei cinque" è profondamente errato. Esso si oppone alla linea definita dal Comitato Centrale e dal compagno Mao Tse-tung per la rivoluzione culturale socialista, si oppone al principio direttivo sulle classi e la lotta di classe nella società socialista, formulato nel 1962 alla decima sessione plenaria dell'Ottavo Comitato Centrale del Partito. Leali in apparenza ma traditori in segreto, gli autori dello schema si oppongono energicamente, con le loro azioni, alla grande rivoluzione culturale lanciata e diretta di persona dal compagno Mao Tse-tung, oltre che alle istruzioni sulla critica di Wu Han da lui formulate in occasione della conferenza di lavoro del Comitato Centrale, svoltasi nei mesi di settembre e ottobre 1965 (a una riunione del Comitato permanente dell'Ufficio politico, cui assistevano i compagni responsabili degli Uffici regionali del Comitato Centrale).

Lo schema di rapporto stabilito dal "gruppo dei cinque" non è in fondo che quello redatto dal solo Peng Chen, secondo le sue idee e all'insaputa del compagno Kang Sheng, membro di questo gruppo, e di altri compagni.

Peng Chen non ha mai sollevato discussioni né proceduto a scambi di opinioni, all'interno del "gruppo dei cinque", in merito a questo documento, che pure tocca problemi di importanza capitale per l'insieme della rivoluzione socialista; non ha chiesto il parere di nessun comitato locale di Partito; non ha dichiarato che questo schema doveva essere sottoposto all'esame del Comitato Centrale prima di diventare un documento ufficiale; e ancor meno ha ottenuto l'approvazione del compagno Mao Tse-tung, presidente del Comitato Centrale. Ricorrendo ai mezzi più infami, Peng Chen ha agito in modo arbitrario, ha abusato dei suoi poteri e si è affrettato a far circolare questo documento in tutto il Partito, usurpando il nome del Comitato Centrale.

Ecco i principali errori impliciti nello schema:

1) Partendo da posizioni borghesi e da una concezione borghese del mondo, nel valutare la situazione e la natura della critica in corso in tutto il settore accademico, questo schema tratta il nemico da amico e viceversa. Nel nostro paese, la grande rivoluzione culturale proletaria ha preso slancio e si sviluppa con impeto. Essa colpisce con forza tutte le posi-

zioni ideologiche e culturali decadenti della borghesia e i residui del feudalesimo. Ora, invece di incoraggiare tutto il Partito a mobilitare senza riserve le masse degli operai, dei contadini e dei soldati e i combattenti del proletariato sul fronte culturale perché proseguano il loro assalto, questo schema cerca in mille modi di far deviare il movimento verso destra. Con un linguaggio confuso, contraddittorio e ipocrita, questo schema vela l'acuta lotta di classe attualmente in corso sul fronte culturale e ideologico, e in particolare l'obiettivo di questa grande lotta, che è criticare Wu Han e **i numerosi rappresentanti antipartito e antisocialisti della borghesia (un certo numero di questi rappresentanti della borghesia si trova anche in seno al Comitato centrale e ai suoi organismi, come pure in seno a organizzazioni di partito al livello delle provincie, delle municipalità e delle regioni autonome).** Lo schema di rapporto dissimula il grave carattere politico di questa lotta non menzionando ciò che il presidente Mao ha sottolineato a più riprese: il punto essenziale dell'opera teatrale di Wu Han "La destituzione di Hai Juei" è il problema della destituzione.

2) Lo schema viola il fondamentale principio del marxismo secondo cui ogni lotta di

classe è una lotta politica. La stampa aveva appena affrontato il problema politico dell'opera teatrale di Wu Han "La destituzione di Hai Juei", e già gli autori dello schema affermavano chiaro e tondo: "Le discussioni sui giornali e le riviste non devono limitarsi ai problemi politici, ma trattare ampiamente le diverse questioni accademiche e teoriche che vi si riferiscono". Hanno anche affermato in diverse occasioni che nella critica di Wu Han non era permesso arrivare al nodo del problema; in altre parole, non si poteva toccare la questione della destituzione degli opportunisti di destra, avvenuta nel 1959, durante la riunione di Lushan, né quella delle attività anti-partito e antisocialiste di Wu Han e soci. Il compagno Mao Tse-tung ha spesso ripetuto che la lotta contro la borghesia sul piano ideologico è una lotta di classe di lunga durata, un problema che non può risolversi con una affrettata conclusione politica. Ora, Peng Chen ha mentito deliberatamente, dichiarando a numerose persone che, secondo il Presidente, nel giro di due mesi si sarebbe potuti giungere a una conclusione politica sulla critica di Wu Han. Peng Chen ha detto anche che i problemi politici sarebbero stati affrontati solo due mesi più tardi. Il suo unico

scopo era immettere la lotta politica, in corso sul fronte culturale, nell'orbita delle discussioni puramente accademiche che la borghesia continua a raccomandare. E' chiaro che Peng Chen si rifiuta di porre l'accento sulla politica proletaria e che vuole mettere al primo posto la politica borghese.

3) Lo schema insiste in modo particolare sulla necessità d'incoraggiare la libertà di espressione; ma con un gioco di prestigio deforma nella sua stessa essenza la politica di incoraggiamento all'espressione delle opinioni che il compagno Mao Tse-tung formulò nel marzo 1957, in occasione della conferenza nazionale del partito sul lavoro di propaganda; lo schema priva quella politica del suo carattere di classe. Trattando di tale politica, il compagno Mao Tse-tung indicò giustamente: **“Dobbiamo ancora condurre una lunga lotta contro l'ideologia borghese e piccolo-borghese. Non comprendere ciò, rinunciare alla lotta ideologica, sarebbe un errore. Tutte le idee erranee, tutte le erbe velenose, tutti i mostri devono essere criticati, e non bisogna mai lasciare loro campo libero.”** Egli aggiunse: **“‘Incoraggiare’ l'espressione, significa dare libero corso alla voce pubblica, in modo che ognuno osi parlare, criticare, discutere”.** Ora,

lo schema contrappone la necessità di incoraggiare l'espressione di opinioni diverse alla denuncia da parte del proletariato delle posizioni reazionarie borghesi. Per gli autori, la politica di incoraggiamento non può essere che una liberalizzazione borghese. In altri termini, essi intendono permettere solo alla borghesia di esprimere le sue opinioni; quanto al proletariato, vogliono impedire che esponga le sue vedute e contrattacchi la borghesia. Proteggono insomma i rappresentanti della borghesia reazionaria del genere di Wu Han. La cosiddetta politica di incoraggiamento formulata dallo schema si oppone al pensiero di Mao Tse-tung e risponde alle esigenze della borghesia.

4) Quando abbiamo reagito ai violenti attacchi della borghesia, gli autori dello schema hanno lanciato la parola d'ordine: "Davanti alla verità siamo tutti uguali." Questa è una parola d'ordine borghese e gli autori dello schema l'hanno utilizzata per proteggere la borghesia e opporsi al proletariato, al marxismo-leninismo, al pensiero di Mao Tse-tung, negando il carattere di classe della verità. Nella lotta tra il proletariato e la borghesia nella lotta tra la verità marxista e le assurdità della borghesia e di tutte le altre classi sfrut-

tatrici, in questa lotta in cui o il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest o viceversa, non si può parlare di uguaglianza. Si può forse ammettere l'uguaglianza nella lotta del proletariato contro la borghesia, nella dittatura del proletariato sulla borghesia, nella dittatura proletaria sulla sovrastruttura, compresi tutti i settori della cultura, nella lotta del proletariato per l'ininterrotta epurazione dei rappresentanti borghesi che si sono infiltrati nel Partito comunista e agitano la bandiera rossa per opporsi alla bandiera rossa, si può forse parlare di uguaglianza in tutti questi problemi fondamentali? I vecchi socialdemocratici, sulla breccia da qualche decina d'anni, e i revisionisti moderni, alla ribalta da oltre un decennio non hanno mai ammesso l'uguaglianza tra il proletariato e la borghesia. Essi negano categoricamente che la storia millenaria dell'umanità sia la storia delle lotte tra le classi; negano categoricamente la lotta del proletariato contro la borghesia, la rivoluzione del proletariato contro la borghesia e la dittatura del proletariato sulla borghesia. Sono dunque fedeli lacchè della borghesia e dell'imperialismo e, d'accordo con essi, difendono ostinatamente il sistema ideologico in cui la borghesia opprime e sfrutta il proletariato, difendono a

spada tratta il regime capitalista, si oppongono all'ideologia marxista-leninista e al regime socialista. Sono un gruppo di controrivoluzionari, anticomunisti e nemici del popolo; la lotta che conducono contro di noi è una lotta all'ultimo sangue, in cui non c'è ombra di uguaglianza. Perciò, la nostra lotta contro di loro non può che essere all'ultimo sangue; i nostri rapporti con loro non sono affatto rapporti di uguaglianza, ma di oppressione di classe, ossia rapporti di dittatura del proletariato sulla borghesia; non esiste altro, né uguaglianza, né coesistenza pacifica tra classi sfruttatrici e classi sfruttate, né niente di tutto ciò che si chiama umanità, giustizia, virtù, ecc.

5) Nello schema si afferma che "è necessario non solo battere l'avversario politicamente, ma anche eclissarlo, schiacciarlo realmente dal punto di vista del livello accademico e professionale". Anche questa idea, che non opera una distinzione di classe sul piano accademico, è assolutamente errata. Possedendo la verità quanto ai problemi accademici, la verità del marxismo-leninismo, la verità del pensiero di Mao Tse-tung, il proletariato ha già di gran lunga superato la borghesia, l'ha vinta. La formula avanzata dallo

schema rivela che i suoi autori esaltano e decantano le sedizienti "autorità accademiche" della borghesia, mentre odiano e soffocano le forze nuove, combattive, che rappresentano il proletariato negli ambienti accademici.

6) Il Presidente Mao ha ripetutamente sottolineato che senza distruzione non esiste costruzione. La distruzione significa critica, significa rivoluzione. Per la distruzione è necessario il ragionamento e questo significa costruzione. In primo luogo viene la distruzione, che naturalmente porta in sé la costruzione. E' nella lotta per la distruzione del sistema ideologico borghese che si è formato e costantemente sviluppato il marxismo-leninismo, il pensiero di Mao Tse-tung. Lo schema invece sottolinea che "senza costruzione, non può esserci vera e completa distruzione". Ciò significa in realtà interdire la distruzione dell'ideologia borghese e la sostituzione di questa con l'ideologia proletaria. Ciò è diametralmente opposto al pensiero del Presidente Mao e alla nostra lotta rivoluzionaria in campo culturale che si propone di distruggere l'ideologia borghese. Ciò significa impedire al proletariato di fare la rivoluzione.

7) Nello schema si afferma che “in nessun caso ci si deve mostrare arbitrari e imporsi agli altri come despoti della cultura”, e che “è necessario mettere in guardia i lavoratori degli ambienti accademici di sinistra contro il pericolo di prendere la via degli esperti e dei despoti della cultura borghesi”. Che significa “despoti della cultura”? Chi sono questi despoti? Il proletariato non deve forse esercitare la sua dittatura e schiacciare la borghesia? Il lavoro accademico del proletariato non deve forse eclissare quello della borghesia? I lavoratori proletari degli ambienti accademici si possono forse trasformare in “despoti della cultura” se si impegnano a fare trionfare il lavoro accademico del proletariato su quello della borghesia, a eliminare il lavoro accademico borghese? Lo schema di rapporto dirige la punta della lotta contro la sinistra proletaria; il suo scopo è evidentemente di bollare i marxisti-leninisti come “despoti della cultura” e appoggiare così i veri despoti della cultura borghesi, al fine di mantenere il loro vacillante monopolio negli ambienti accademici. **In realtà, coloro tra i responsabili del Partito che hanno imboccato la via del capitalismo e appoggiano i despoti della cultura borghesi e i rappresentanti della**

borghesia che, infiltratisi nel Partito, proteggono i despoti della cultura borghesi, altro non sono che grandi despoti del Partito; essi non leggono né libri, né giornali, non hanno nessun contatto con le masse e sono privi di ogni conoscenza, ma usurpando il nome del Partito, “impongono agli altri il loro arbitrio”.

8) Animati da intenti inconfessabili, gli autori dello schema hanno intenzionalmente seminato confusione, ammorbidito la linea di demarcazione tra le classi, distolto l'attenzione dall'obiettivo della lotta e preteso lo svolgimento di un “movimento di rettifica” contro i “tenaci elementi di sinistra”. Affrettandosi a pubblicare il loro schema, si sono fondamentalmente proposti di attaccare la sinistra proletaria. Si sono dedicati a raccogliere del materiale sulla sinistra, hanno cercato pretesti di ogni specie per attaccarla e tentato d'intensificare la loro offensiva con un “movimento di rettifica”, nella vana speranza 'di disgregarne le file. Si sono categoricamente opposti alla chiara politica formulata dal Presidente Mao: Proteggere e appoggiare la sinistra, attribuire la dovuta importanza alla sua formazione e al suo sviluppo. Inoltre, hanno conferito il titolo di “tenaci elementi di sinistra” ai rappresentanti della borghesia, i

revisionisti e i traditori infiltratisi nel Partito e li hanno presi sotto la loro protezione. Con questi metodi, hanno tentato di montare l'arroganza della destra borghese e di deprimere la sinistra proletaria. Essi nutrono un odio profondo per il proletariato, ma sono pieni di affetto per la borghesia. E' questa, per gli autori dello schema, la concezione borghese della fratellanza.

9) Nel momento in cui il proletariato impegna, sul fronte ideologico, una nuova e violenta lotta contro i rappresentanti della borghesia - e bisogna aggiungere che in molti campi e in molte località la lotta non è ancora stata sferrata, o anche se è già iniziata, **la maggioranza dei comitati di Partito intendono assai male il loro ruolo dirigente in questa grande lotta e la loro guida è tutt'altro che coscienziosa ed efficace** - in questo preciso momento, lo schema sottolinea ripetutamente che la lotta dev'essere "guidata", che dev'essere condotta con "accortezza" e "prudenza" e con "l'approvazione degli organismi direttivi interessati". Tutto ciò mira a imporre alla sinistra proletaria un gran numero di restrizioni e di clausole, a legarla mani e piedi e a frapporre ostacoli d'ogni specie sulla via della rivoluzione culturale proletaria. Insomma,

significa affrettarsi a frenarla, in vista di una controffensiva. Gli autori dello schema nutrono un odio feroce per gli articoli già pubblicati dalla sinistra proletaria contro le "autorità" borghesi reazionarie; quanto agli articoli non ancora apparsi, si oppongono alla loro pubblicazione. **In compenso, lasciano campo libero a tutti i mostri ed è per questo che da molti anni i nostri giornali, le trasmissioni, le pubblicazioni, i libri, i manuali, le conferenze, le opere letterarie, il cinema, il teatro, l'opera locale, le arti figurative, la musica, la danza, ecc. abbondano di idee nocive. Non hanno mai esaltato la necessità di sottomettersi alla direzione del proletariato; non hanno mai chiesto un'approvazione. Questo contrasto permette di individuare quali siano le posizioni degli autori dello schema.**

10) La lotta attualmente in corso riguarda il seguente problema: applicare la 'linea definita dal compagno Mao Tse-tung per la rivoluzione culturale o opporsi a questa linea. Nello schema si afferma: "Attraverso questa lotta, dobbiamo, alla luce del pensiero di Mao Tse-tung, aprire la strada a una soluzione del problema (ossia 'la completa eliminazione delle idee borghesi in campo ac-

cademico')". Con le sue opere "Sulla nuova democrazia"; "Discorsi pronunciati alla Conferenza di Yenan sulla letteratura e l'arte"; "Lettera indirizzata al teatro dell'opera di Pechino di Yenan dopo aver assistito all'opera: "I ribelli per forza del monte Liangshan"; "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo", e "Discorsi alla conferenza nazionale del Partito comunista sul lavoro di propaganda", il compagno Mao Tse-tung ha da gran tempo aperto la via al proletariato in campo culturale e ideologico. Ciò nonostante, lo schema di rapporto sostiene che il pensiero di Mao Tse-tung non ha risolto questo problema e che sarebbe tempo di farlo. Usando come insegna l'espressione: "Alla luce del pensiero di Mao Tse-tung", lo schema apre una via che è l'opposto del pensiero di Mao Tse-tung, ossia la via del revisionismo moderno, della restaurazione borghese.

Riassumendo, lo schema è contrario all'idea di portare fino in fondo la rivoluzione socialista, si oppone alla linea stabilita per la rivoluzione culturale dal Comitato centrale del Partito, con alla testa il compagno Mao Tse-tung, colpisce la sinistra proletaria, protegge la destra borghese e prepara l'opinione pubblica alla restaurazione della borghesia. Lo

schema è il riflesso dell'ideologia borghese in seno al Partito, ed è assolutamente revisionista. La lotta contro questa linea revisionista è tutt'altro che trascurabile, è anzi di importanza capitale; da questa lotta dipende il destino del nostro Partito e del nostro paese, il loro avvenire e il loro assetto futuro, nonché la rivoluzione mondiale.

I comitati di Partito a tutti i livelli devono immediatamente cessare di applicare lo "schema di rapporto sull'attuale dibattito accademico, stabilito dal gruppo dei cinque incaricato della rivoluzione culturale". Tutto il Partito deve seguire le istruzioni del compagno Mao Tse-tung, **tenere alta la grande bandiera della rivoluzione culturale proletaria, denunciare a fondo la posizione reazionaria borghese di questo gruppo di "autorità accademiche" antipartito e antisocialiste, criticare tutte le idee reazionarie borghesi negli ambienti accademici, pedagogici, giornalistici, letterari, artistici, e editoriali, e assicurarsi la direzione in tutti questi campi della cultura. A questo scopo, bisogna al tempo stesso criticare i rappresentanti della borghesia infiltratisi nel Partito, nel governo, nell'esercito e negli ambienti culturali. Questi elementi devono essere allontanati e, in certi casi, as-**

segnati ad altri compiti. Soprattutto bisogna diffidare di loro e impedire che giungano ad occupare posti direttivi nella rivoluzione culturale. Alcuni di questi individui sono stati o sono ancora in posti di comando e ciò rappresenta un gravissimo pericolo.

I rappresentanti della borghesia infiltratisi nel Partito, nel governo, nell'esercito e nei diversi ambienti culturali, formano un'accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari. Se si presentasse l'occasione, prenderebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia. Abbiamo scoperto alcuni di questi individui; altri non sono ancora stati scovati; altri ancora, per esempio gli individui del tipo di Krusciov, godono ora della nostra fiducia, vengono formati come nostri successori e si trovano attualmente in mezzo a noi. I comitati del Partito a tutti i livelli devono prestare la dovuta attenzione a questo punto.

Questa circolare e, insieme con essa, il documento erroneo emesso dal Comitato centrale il 12 febbraio 1966, saranno distribuiti ai comitati distrettuali, ai comitati di Partito nelle istituzioni culturali e ai comitati di Partito al livello dei reggimenti nell'esercito. Questi organismi sono invitati a svolgere delle

discussioni, per giudicare quale dei due documenti sia errato e quale giusto e fare sapere che cosa ne pensano, quali sono i punti positivi e quali gli errori.

UN GRANDE DOCUMENTO STORICO

**Redazioni di “Bandiera Rossa” e del
“Quotidiano del Popolo”**

(18 maggio 1967)

La storica “circolare” del 16 maggio 1966 del Comitato centrale del Partito comunista cinese, redatta un anno fa sotto la direzione personale del nostro grande dirigente, il compagno Mao Tse-tung, è un grande documento marxista-leninista. E’ stato ora pubblicato ufficialmente. Esso espone la teoria, la linea e la politica relative alla grande rivoluzione culturale proletaria, sventando il complotto della cricca revisionista controrivoluzionaria di Peng Chen, complotto mirante a sabotare la grande rivoluzione culturale proletaria e realizzare la restaurazione del capitalismo. Esso ha dato il via all’attuale grande rivoluzione.

“Lo schema di rapporto”, presentato da Peng Chen nel febbraio dell’anno scorso, è da tutti i punti di vista un programma revisionista, un programma di restaurazione capitalista. La sua pubblicazione ha rivelato in pieno il complotto antipartito e antisocialista a cui da gran tempo la cricca revisionista di Peng Chen si preparava. Smascherata dalla “circolare”, questa cricca ha fatto fallimento. E’ stata aperta una breccia. Da allora, è iniziata la rovina sul fronte del revisionismo controrivoluzionario capeggiato dal Krusciov cinese.

Questo grande documento storico redatto sotto la direzione personale del compagno Mao Tse-tung ha sviluppato in modo creativo il marxismo-leninismo e risolto il problema della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Marx e Engels hanno creato la teoria del socialismo scientifico. Lenin e Stalin hanno sviluppato il marxismo e risolto tutta una serie di problemi della rivoluzione proletaria nell’epoca dell’imperialismo; hanno risolto i problemi teorici e pratici legati alla realizzazione della dittatura del proletariato in un solo paese. Il compagno Mao Tse-tung ha sviluppato il marxismo-leninismo; ha risolto

tutta una serie di problemi della rivoluzione proletaria nel nostro tempo; ha risolto il problema teorico e pratico della rivoluzione e della prevenzione di una restaurazione capitalista sotto la dittatura del proletariato. Sono queste le tre grandi pietre miliari nella storia dello sviluppo del marxismo.

La lotta di classe sotto la dittatura del proletariato si riassume in un solo punto: il problema del potere. In altre parole, il proletariato vuole consolidare la sua dittatura, mentre la borghesia si sforza di rovesciarla. I responsabili che agitano la bandiera rossa per opporsi alla bandiera rossa, che si sono infiltrati negli organismi direttivi del Partito e dello Stato, e che hanno preso la via del capitalismo sono i più pericolosi rappresentanti della borghesia: essi tentano di rovesciare la dittatura del proletariato.

In questo grande documento storico, il Presidente Mao ha affermato:

“Un certo numero di questi rappresentanti della borghesia si trova in seno al Comitato centrale e ai suoi organismi, nonché nelle organizzazioni del Partito al livello delle province, delle municipalità e delle regioni autonome.”

Tutto il Partito deve “tenere alta la grande bandiera della rivoluzione culturale proletaria, denunciare a fondo la posizione reazionaria borghese di questo gruppo di ‘autorità accademiche’ antipartito e antisocialiste, criticare tutte le idee reazionarie borghesi negli ambienti accademici, pedagogici, giornalistici, letterari, artistici e editoriali, e assicurarsi la direzione in tutti questi campi della cultura. A questo scopo, bisogna al tempo stesso criticare i rappresentanti della borghesia infiltratisi nel Partito, nel governo, nell’esercito e negli ambienti culturali. Questi elementi devono essere allontanati e, in certi casi, assegnati ad altri compiti.”

“I rappresentanti della borghesia infiltratisi nel Partito, nel governo, nell’esercito e nei diversi ambienti culturali, formano un’accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari. Se si presentasse l’occasione, prenderebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia. Abbiamo scoperto alcuni di questi individui; altri non sono ancora stati scovati; altri ancora, per esempio gli individui del tipo di Krusciov, godono ora della nostra fiducia, vengono formati come nostri successori e si trovano attualmente in mezzo a noi. I comitati del

Partito a tutti i livelli devono prestare la dovuta attenzione a questo punto.”

La splendida pratica della grande rivoluzione culturale proletaria, che si svolge da un anno a questa parte, ha dimostrato quanto siano penetranti queste tesi scientifiche del Presidente Mao!

Esse sono il faro che illumina la via della grande rivoluzione culturale proletaria, la via del consolidamento della dittatura proletaria e garantiscono il passaggio dal socialismo al comunismo.

Nella società socialista, e in particolare dopo aver realizzato per l'essenziale la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione, esistono ancora le classi e la lotta di classe? Ogni lotta di classe nella società è sempre imperniata sul problema della lotta per il potere? Si deve ancora fare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato? E contro chi? E in che modo? Alla loro epoca, Marx e Engels non furono in grado di risolvere tutti questi problemi teorici della massima importanza. Lenin osservò che dopo la presa del potere da parte del proletariato, la borghesia vinta era pur sempre più potente del proletariato e aspirava in ogni momento a restaurare il capitalismo; i piccoli produttori

generavano incessantemente nuovi elementi capitalisti e borghesi che minacciavano la dittatura del proletariato; l'unico mezzo per far fronte a queste minacce controrivoluzionarie e trionfarne era di rafforzare per un lungo periodo la dittatura del proletariato. Ma Lenin non visse abbastanza per risolvere questi problemi nella pratica. Stalin, eminente marxista leninista, eliminò in pratica un gran numero di rappresentanti controrivoluzionari della borghesia che si erano infiltrati nel Partito, come Trotzki, Zinoviev, Kamenev, Radek, Bucharin, Rykov e soci. La sua lacuna fu di non riconoscere sul piano teorico che durante tutto il periodo storico della dittatura del proletariato esistono nella società le classi e le lotte di classe, che la questione di chi riporterà la vittoria nella rivoluzione non è definitivamente risolta e che la borghesia potrebbe anche effettuare un ritorno. Un anno prima della sua morte, egli notò questo fatto e dichiarò che nella società socialista esistono le contraddizioni e che esse possono divenire antagonistiche se il problema non viene risolto correttamente. Il compagno Mao Tse-tung ha prestato particolare attenzione all'esperienza di tutta la storia dell'Unione Sovietica. Egli ha risolto in modo

corretto tutti questi problemi in una serie di opere e direttive eminenti, in questo grande documento storico e nella splendida pratica della grande rivoluzione culturale proletaria, da lui personalmente lanciata e diretta. Questa è una importantissima pietra miliare e contrassegna il nuovo stadio raggiunto dal marxismo. All'inizio del 20° secolo, il marxismo è giunto allo stadio del leninismo. Nella nostra epoca, ha raggiunto lo stadio del pensiero di Mao Tse-tung.

Il presidente Mao ci ha insegnato che la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato ha come principale bersaglio i rappresentanti della borghesia infiltratisi negli organismi della dittatura del proletariato, il gruppetto dei responsabili del Partito che hanno preso la via del capitalismo. La contraddizione principale è quella tra il gruppo sopra citato e le masse degli operai, i contadini, i soldati, i quadri e gli intellettuali rivoluzionari; è una contraddizione antagonistica. La lotta per risolverla è la manifestazione essenziale della lotta tra le due classi, il proletariato e la borghesia, e tra le due vie, il socialismo e il capitalismo. Il problema principale da risolvere nella grande rivoluzione culturale proletaria è denunciare il gruppetto di responsabili del

Partito avviatisi sulla strada del capitalismo, rivelare al grande pubblico il loro ciarpame revisionista, criticarli a fondo, screditarli completamente, metterli in condizioni di non nuocere più, rovesciarli e toglier loro il potere. Questo è l'orientamento generale della lotta e noi non ce ne dobbiamo mai discostare.

L'“individuo del tipo di Krusciov” che si trova al nostro fianco e di cui il Presidente Mao parla in questo documento, viene ora denunciato dalle masse. Questo Krusciov cinese non è altri che il più alto dei responsabili del Partito avviatisi sulla strada del capitalismo, il rappresentante generale della borghesia in seno alla dittatura del proletariato. Le rivelazioni fatte a tutt'oggi confermano che questo alto responsabile del Partito è un opportunista incallito. Alla vigilia della vittoria in tutto il paese, si oppose alla presa del potere da parte del proletariato. Dopo la vittoria, si è opposto alla dittatura del proletariato, alla rivoluzione socialista e ha voluto praticare il capitalismo in Cina. Dopo la realizzazione, nei tratti fondamentali, della trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione, ha tentato di restaurare il capitalismo in Cina. Le indagini svolte hanno dimostrato che è stato lui ad appog-

giare lo “schema di febbraio”, revisionista e controrivoluzionario, di Peng Chen, schema che in realtà era suo.

Qual'è stato il suo ruolo nel movimento di massa della grande rivoluzione culturale proletaria? Tenendosi su posizioni reazionarie borghesi, ha praticato la dittatura della borghesia e soffocato l'impetuoso movimento della grande rivoluzione culturale proletaria. Ha capovolto il vero e il falso, ha fatto vedere bianco per nero, ha accerchiato e assalito i rivoluzionari, impedito l'espressione di opinioni diverse dalle sue e sparso il terrore bianco e, con cieca audacia, ha incoraggiato la superbia della borghesia e avvilito il proletariato. Che perfidia!

Ora tutti si sono chiaramente resi conto che questo alto responsabile è il primo dei revisionisti controrivoluzionari di cui parla il Presidente Mao in questo grande documento storico; è il primo di coloro che, se se ne presentasse l'occasione, prenderebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia.

La denuncia del gruppo dei responsabili al vertice nel Partito avviatisi sulla via del capitalismo è un avvenimento di fondamentale importanza, da cui dipende il destino del

nostro Stato socialista e il futuro della rivoluzione mondiale. Essa è inoltre il frutto più notevole della grande rivoluzione culturale proletaria. I popoli rivoluzionari di tutta la Cina e del mondo intero acclamano all'unisono questa brillante vittoria. Gli imperialisti e i revisionisti moderni hanno subito una gravissima sconfitta nel loro complotto mirante a sovvertire la Cina per mezzo dei loro agenti.

La più importante lezione che si possa trarre dalla storia mondiale della dittatura del proletariato è che nell'Unione Sovietica, il primo Stato socialista, una cricca revisionista ha usurpato la direzione del Partito e dello Stato e restaurato il capitalismo. Lo stesso vale anche per altri paesi socialisti. Dopo aver ricapitolato l'esperienza storica della dittatura del proletariato nel mondo, il nostro grande dirigente, il Presidente Mao, ha mobilitato centinaia di milioni di persone per condurre questa grande rivoluzione culturale proletaria, senza precedenti nella storia. Questa rivoluzione ci metterà al sicuro da un cambiamento di natura del nostro Partito e del nostro Stato. Questo è uno dei più importanti apporti del compagno Mao Tse-tung al proletariato mondiale, sul piano teorico e pratico.

Questo documento proclama lo scioglimento del "gruppo dei cinque incaricato della rivoluzione culturale", le cui funzioni erano controllate dal gruppo revisionista controrivoluzionario di Peng Chen, e l'istituzione di un nuovo gruppo del Comitato centrale del Partito, incaricato della rivoluzione culturale e posto alle dirette dipendenze del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito. Questa è un'importante misura per lo svolgimento della grande rivoluzione culturale proletaria.

La pubblicazione di questo grande documento storico è un avvenimento di capitale importanza nella vita politica del nostro paese e nel movimento comunista internazionale.

La grande rivoluzione culturale proletaria ha già riportato brillanti vittorie. Tuttavia, ci aspettano ancora lotte acute. Dobbiamo criticare a fondo, sul piano politico, ideologico e teorico, il gruppetto dei più alti responsabili del Partito avviatisi sulla strada del capitalismo. Dobbiamo realizzare ancora meglio la grande alleanza dei rivoluzionari proletari e unirci con la più larga parte delle masse e la maggioranza dei quadri. Dobbiamo applicare la triplice unione rivoluzionaria e assicurare l'effettiva presa del potere da parte del pro-

letariato nelle istituzioni e le località dove questa è necessaria. Dobbiamo collegare il movimento della critica di massa con i compiti di lotta, critica e riforma* che ci si pongono nei nostri rispettivi organismi e adempierli con successo. Dobbiamo con maggiore impegno, **“fare la rivoluzione e stimolare la produzione”** perché tutte le imprese dell'edificazione socialista registrino un'accresciuta prosperità.

Il Comitato centrale del Partito chiede a tutti i compagni rivoluzionari di studiare seriamente questo documento. Grazie a questo studio e rifacendoci alla nuova situazione della lotta attuale e alle esperienze accumulate da un anno a questa parte, dobbiamo armarci ancora meglio del pensiero di Mao Tse-tung, comprendere più a fondo la teoria, la linea e la politica formulate dal Presidente Mao a proposito della grande rivoluzione culturale proletaria, impadronircene e portare fino in fondo questa rivoluzione.

L'attuale grande rivoluzione culturale è solo la prima di questo tipo. Nel futuro avranno necessariamente luogo altre rivoluzioni di questo genere. In questi ultimi anni, il compagno Mao Tse-tung ha spesso affermato che il problema dell'esito della rivoluzione - ossia

sāpere chī ìnfine riporterà la vittoria - richiede un periodo storico molto lungo per essere risolto. Se non si conduce la rivoluzione con successo, una restaurazione del capitalismo è sempre possibile. Ogni membro del Partito e il popolo di tutto il paese devono guardarsi dal pensare che dopo una, due, tre o quattro grandi rivoluzioni culturali potranno dormire tranquilli e che tutto andrà a posto. Dobbiamo stare particolarmente in guardia e non allentare minimamente la vigilanza.

N O T A

* Si tratta prima di tutto di combattere ed annientare coloro che occupando posti direttivi hanno imboccato la via del capitalismo; in seguito, di criticare e bollare le "autorità" accademiche borghesi` reazionarie e l'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici; infine, di riformare l'insegnamento, la letteratura, l'arte e tutti gli altri settori della sovrastruttura che non corrispondono alla base economica socialista.

通 知

中国共产党中央委员会
一九六六年五月十六日

伟大的历史文件

*

外文出版社出版（北京）

1968年袖珍本第一版
编号（意）3050—1731

00012

3—It—842Pc

